

AMBIENTE E GIUSTIZIA » LA STORIA INFINITA

Discarica del Limoncino, strada sospesa da tre anni

Nuovo rinvio della corte d'Appello di Firenze che ha nominato una architetta per accertare la natura di via del Limone. Dalla prima causa sono passati 4 anni

di Federico Lazzotti
LIVORNO

Il prossimo 20 ottobre saranno passati sei anni dal sequestro della cava del Limoncino, primo atto formale della guerra della discarica. Ma nemmeno per questa ricorrenza, quasi sicuramente, le due parti in causa - la società Bellabarba proprietaria della cava mai aperta e il comitato dei frontisti che si oppone all'arrivo di rifiuti inerti in cima al monte - potranno festeggiare o maledire la fine di questa storia dalle lunghezze italiane.

Comune di Livorno, proprietari e comitato anti cava dal luglio scorso aspettavano la decisione della Corte d'Appello di Firenze che doveva mettere la parola fine sulla natura della strada, ultima questione rimasta aperta in una storia dove si sono intrecciate inchieste penali, cause civili, ricorsi, picchetti e pure ombre di complotti e richieste milionarie di risarcimento.

Le domande alla quale i giudici dovevano rispondere visti gli atti, la sentenza di primo grado e le conclusioni delle parti, erano due: via del Limone è pubblica, privata o privata a uso pubblico? E ancora: può essere percorsa o meno da camion che abbiano una portata superiore alle trentacinque tonnellate?

Nove mesi - l'ultima udienza risale al maggio scorso - non sono bastati però ai magistrati per partorire una sentenza definitiva. Così il 7 febbraio scorso la seconda sezione della Corte d'appello ha depositato in cancelleria una nuova ordinanza nella quale ha individuato nell'architetta **Alessandra Rinaldi**, professionista di Bagno a Ripoli e già ricercatrice per l'università di Firenze, la figura professionale più adatta per rispondere all'annoso quesito.

«Ritenuto - si legge nel documento - che preliminarmente si prospetti la necessità di accertare mediante un consulente l'attuale situazione catastale e proprietaria della strada di cui si tratta; ciò alla luce di quanto risulta dalle emergenze catastali, anche in riferimento al passato, e quanto risulta dagli atti negoziali che hanno via via il sedime stradale; il consulente provvederà anche a fornire tutti i dati tecnici (prima non li avevano? ndr) che risultino presumibilmente utili ai fini della definizione della controversia e a tale scopo il consulente terrà anche conto di quanto eventualmente richiesto dalle parti esprimendo comunque il suo parere su tutte le questioni tecniche che emergeranno».

Questo è il canovaccio del lavoro dell'architetta. E i tempi? Ad oggi l'unica data certa è quella del prossimo 12 aprile quando il collegio si riunirà di nuovo per il conferimento ufficiale dell'incarico alla professionista. Che va detto potrebbe anche rifiutare. Ma mettiamo che accetti. In quella circostanza saranno anche chiari i tempi che la consulente del Tribunale si darà per rispondere ai quesiti dei giudici. Di solito non meno di sessanta giorni che possono arrivare a novanta prorogabili.

Dunque, almeno tre mesi di lavoro che fatti due conti scenderebbero a metà luglio, data solitamente poco azzeccata per entrare in camera di consiglio ed emettere una sentenza.

Eppure chiusa la questione penale con l'assoluzione dei quattro imputati, risolta la crisi finanziaria della società con l'ok del tribunale al concordato, era rimasta in piedi - per la possibile apertura della cava - la questione della natura di via del Limone, la strada che in mezzo al verde e alle case, molte delle quali abusive ed altre condonate, arriva fino alla cima del Monte La Poggia sembrava destinata a risolversi.

Invece oggi, anche gli avvocati che ormai da quattro anni - la prima sentenza del Tribunale civile di Livorno che dava ragione ai frontisti è dell'estate 2013, la sospensione è arrivata dell'anno successivo - seguono questa causa pensano che la sentenza non arriverà prima del prossimo ottobre. Speriamo per tutti prima del compleanno del sequestro. Sarebbe già una bella sorpresa per cui festeggiare comunque.

 @fedelazzotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TAPPE



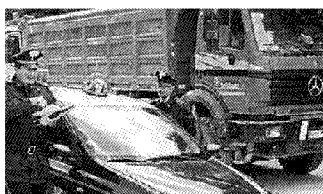
IL SEQUESTRO

Il 20 ottobre 2011 la cava del Limoncino viene sequestrata con un provvedimento preventivo da parte del giudice per le indagini preliminari



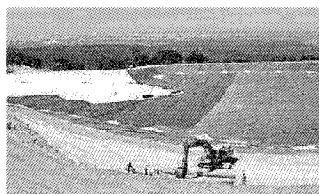
SENTENZA PENALE

Il 10 marzo 2014 il giudice ha assolto i 4 imputati nel procedimento penale per le presunte irregolarità nella gestione e autorizzazione della discarica



LA SENTENZA CIVILE

Il 17 luglio 2013 il giudice Roberto Urgese dichiara via del Limone, come strada privata, e comunque inadeguata al traffico di mezzi pesanti



LA SOSPENSIONE IN APPELLO

La corte d'appello di Firenze il 19 marzo 2014 sospende la sentenza di primo grado del tribunale di Livorno che definiva la strada privata e inadeguata



Uno dei camion della società Bellabarba e i frontisti che impediscono il passaggio dei mezzi pesanti. I due fronti si danno battaglia da anni